

## BEL PAESE A PEZZI

→ **La scelta** Il Consiglio superiore sta con lo studioso e si autosospende

→ **Uno scontro** senza precedenti. Ed era pronto il sostituto: Carandini

# Settis ha lasciato i Beni culturali Il disastro del ministro Bondi

cenne - è che descrive una cosa molto vera: nel gruppo ti senti forte e non ti rendi conto di quello che fai». «Certo - aggiunge Emma - nel gruppo non ti senti più discriminato. L'ideale, dunque, anche se non c'è, ti sembra positivo». La difficoltà, piuttosto, è proprio essere «diversi». «La forza dell'individuo», approfondisce Beatrice, diciottenne, «è proprio nell'accettare se stessi, anche nelle proprie debolezze... Il problema sono i modelli imposti». Quelli della «società dell'immagine» dicono un po' tutti, quasi in coro. «È la tv che impone i comportamenti per uniformarsi alla massa. Non si usa più neanche il congiuntivo», spiega Glauco dagli occhietti sottili. Le parole più gettonate, allora, diventano «perdente», «vincente».

Ma insomma, come ci mostra *L'onda*, potrebbe ritornare davvero il nazismo? Le risposte si fanno più detta-

### Le opinioni/2

«Cultura e soldi non bastano a vincere le insicurezze»

gliate. «Il fascismo o il nazismo come sono stati - dice Giacomo, diciottenne col piercing all'orecchio - penso proprio di no. Ma una forma di autoritarismo sicuramente sì. Quello può accadere». «Viviamo in un momento di grande crisi ed è proprio in certe occasioni che si sfruttano le debolezze della gente», rincara Beatrice. Simone, diciottenne anche lui, spiega che «in Italia c'è poca paura rispetto a quello che è stato il fascismo», quindi il rischio potrebbe esserci. Eppure in tanti si lamentano del pericolo «saturazione». Lo spiega bene Beatrice: «Del nazismo, della Shoah ormai ci hanno raccontato in tutte le salse. Davanti a certi video così forti dei campi di sterminio, per esempio, c'è il rischio di provocare il rifiuto... Anche le celebrazioni bisogna vedere come vengono fatte... Si deve cercare di essere più veri, più profondi nel raccontare certe cose». Non bastano la «cultura e la conoscenza», insomma, ribatte Giacomo, per arginare certi fenomeni: ben consapevoli di appartenere a un'élite - «buona famiglia, soldi e cultura non bastano a renderti forte», dicono - sanno di non essere però immuni a certe «febbri». A stare lì ad ascoltare tanto senso critico, tanta capacità di riflessione, viene davvero da chiedersi come mai questa nostra Italia si sia scelta Berlusconi. Forse bisognerà aspettare che anche questi studenti arrivino al voto. ♦

**Salvatore Settis si è dimesso da presidente del Consiglio superiore dei beni culturali. E l'organismo solidarizza e si autosospende mentre il ministro ha il sostituto pronto: Carandini. Cronaca di una giornata disastrosa.**

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Pochi minuti dopo aver ricevuto le dimissioni di Salvatore Settis da presidente del Consiglio Superiore dei Beni culturali, il ministro Sandro Bondi ha nominato al suo posto l'archeologo Andrea Carandini che negli ultimi tempi ha detto molti «sì» alla linea del governo, da ultimo al trasloco dei Bronzi di Riace alla Maddalena per il G8 e al commissariamento delle aree archeologiche di Roma e Ostia.

### ERA TUTTO PRONTO

Dunque era tutto predisposto da giorni. Da quando sul *Giornale* Bondi aveva attaccato frontalmente Settis, uno degli intellettuali più prestigiosi, chiedendogli di cessare dalle critiche rivolte alla politica del governo in materia di beni culturali (tagli, commissariamenti, rinvii, ecc.) e ordinandogli, in pratica, di allinearsi o di dare le dimissioni. Non contento, il ministro aveva pure preso di mira l'ottimo soprintendente di Pompei, l'archeologo Pier Giovanni Guzzo, che pure ha dovuto subire in questi anni tutta una serie di commissariamenti, calati dall'alto, uno più fallimentare dell'altro. Fra l'altro Andrea Carandini è a capo degli esperti che dovrebbero «confortare» il commissario straordinario alle aree archeologiche romane Guido Bertolaso e il suo vice, l'assessore capitolino Marco Corsini. Non c'è qualche conflitto di interessi in questo Carandini uno e bino?

Sarà dunque Carandini a convocare la prossima riunione del Consiglio Superiore che si presenta assai movimentata. Ieri, infatti, dopo la



L'«ex» Salvatore Settis

strazione, esautorare i dirigenti attuali, rimandare *sine die* i piani paesaggistici previsti dal Codice Settis-Rutelli (e già allontanati di sei mesi), autorizzare la cementificazione dell'Agro romano, del litorale ostiense e di quant'altro, trasferire competenze decisive al Comune di Roma e, dopo, ad altri grandi Comuni, dividere musei, monumenti e siti archeologici fra quelli che possono rendere e quelli invece che non incassano soldi privatizzando la gestione dei primi. È una strategia che Berlusconi persegue da quando era ministro Giuliano Urbani, il primo a proporre la privatizzazione dei maggiori musei italiani. Quando Giuseppe Chiarante, allora vice-presidente esecutivo del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, protestò, venne con altri subito epurato e il Consiglio, di fatto, non fu più convocato. Allora l'opposizione parlamentare si disinteressò della cosa. Che accadrà ora?

### IL TITOLO V

Ora la questione di fondo si ripropone con maggior drammaticità, rischia infatti di venire travolto in poche battute l'intero impianto legislativo della tutela a favore di un decisionismo tutto politico che ritiene d'impaccio e puramente consultivo il ruolo dei tecnici del Ministero e delle Soprintendenze. È vero che c'è di mezzo l'articolo 9 della Costituzione («La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»), ma nei fatti il suo aggiramento, grazie anche al Titolo V della Costituzione che pesa sulla coscienza del centrosinistra, verrà perseguito con ogni mezzo. Per puntare a valorizzare quanto può venire commercializzato.

IL LINK

SITO DEL MINISTERO  
www.beniculturali.it